the role played by the work of Buzzi and Settimelli. While the reader may feel that the answer provided is not as clear as the question posed, the stylistic analysis that the author offers of the texts cited is certainly engaging and extremely worthwhile.

CORRADO FEDERICI

Brock University

Laura Benedetti. *The Tigress in the Snow. Motherhood and Literature in Twentieth-Century Italy*. Toronto, Buffalo, London: University of Toronto Press, 2007. Pp. 165. ISBN 978-0-8020-9744-6. Cloth \$ 40.

In questo volume Laura Benedetti tratta un argomento molto interessante: l'atteggiamento delle scrittrici italiane nei riguardi della maternità in particolare e della femminilità in generale durante il periodo che va dalla fine dell'ottocento ai giorni nostri (di scrittori non c'è quasi nessuno che si occupi dell'argomento). Si tratta di uno studio molto vasto e molto utile che ci presenta la letteratura italiana di tutto un secolo da una particolare angolatura, mettendo in rapporto le opere delle scrittrici con gli sviluppi storici dell'Italia e servendosi di studi filosofici, antropologici e psicanalitici per comprendere il modo diverso in cui la donna viene vista nell'arco di questo secolo.

L'autrice divide il testo in cinque capitoli, ognuno dedicato a un particolare periodo della storia e della società italiana. Dopo aver presentato una concisa introduzione a ogni periodo che illustra la posizione ufficiale sul ruolo della donna italiana nella società di quel tempo, Benedetti esamina il punto di vista delle scrittrici più significative sui rapporti madre/figli e sulla identità femminile, punto di vista che si innesta nel tessuto culturale del tempo, ne deriva e allo stesso tempo contribuisce a crearlo e a modificarlo.

Nei primi due capitoli la figura della donna vista solo come madre, ora glorificata nell'ottocento per il suo spirito di sacrificio, ora ristretta da Mussolini al ruolo di donna prolificata, macchina per fare figli per la gloria fascista, viene messa in questione dalle varie scrittrici, ognuna con una sua particolare interpretazione del ruolo femminile.

Nel primo capitolo, che esamina il periodo tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, Benedetti ci presenta, tra le altre, due scrittrici che si notano per il loro spirito rivoluzionario e il modo diretto in cui criticano senza timore le convenzioni del loro tempo: Sibilla Aleramo, che in *Una donna* (1906) racconta in prima persona le vicende di una donna che spezza le catene del matrimonio abbandonando marito e figlio per seguire la sua vocazione di scrittrice, e Annie Vivanti, che in *Vae Victis!* (1917) affronta il problema dell'aborto ed esamina il tragico fato di due donne stuprate dai soldati tedeschi durante l'invasione del Belgio e rimaste incinte.

Nel secondo capitolo, dedicato all'era fascista, Benedetti presenta varie scrittrici che criticano apertamente le nozioni della donna e della famiglia promosse dal fascismo. Ci sono parecchi scritti che rappresentano il dolore e l'opposizione della

madri costrette a mandare i figli in guerra per favorire i sogni di gloria di Mussolini (Negri, Serao) e altri scritti che ci danno una visione nuova del matrimonio e della famiglia (De Cespedes e Vivanti).

Nel terzo capitolo, dedicato al dopoguerra, Benedetti vede il ritorno ai valori tradizionali con l'affermazione di una società patriarcale, il licenziamento delle donne dai posti di lavoro occupati durante la guerra e il mancato riconoscimento del loro contributo alla resistenza. Il ruolo della madre come donna santa, angelo del focolare, viene tuttavia messo in questione dalle donne di Natalia Ginzburg, piene di nevrosi e di contraddizioni e da Camilla, l'eroina di *Un inverno freddissimo* (1966) di Fausta Cialente, che cerca di conciliare la sua identità di donna con i suoi doveri di madre.

Un posto a parte merita Elsa Morante con la sua visione mitica e primigenia della maternità. In particolare Benedetti privilegia ne *La Storia: Romanzo* (1992) la figura di Ida Ramundo, la povera maestra che nella Roma occupata durante la seconda guerra mondiale, cerca invano di tenere in vita il figlioletto Useppe. Lei è come la tigre della leggenda che si strappa brandelli di carne dal corpo per nutrire i suoi cuccioli, atto simbolico del sacrificio cristiano, immagine di maternità che Benedetti ha scelto appunto come titolo del suo studio *The Tigress in the Snow*.

Benedetti dedica poi parte del terzo capitolo e i capitoli quarto e quinto alla nascita e alle svolte del femminismo in Italia dal '70 in poi. I cambiamenti della società italiana, dovuti all'industrializzazione del paese, all'emigrazione interna e ai mutamenti politici, uniti al fatto che le donne ottengono il diritto al voto e la parità salariale, creano un clima di instabilità che favorisce lo sviluppo del femminismo in Italia e l'esame del ruolo tradizionale della donna e della famiglia. Ha inizio il dibattito femminista sulla famiglia vista come il luogo della violenza sessuale e verbale e dell'ipocrisia sociale con il conseguente timore che la maternità sia un mezzo per imprigionare di nuovo le donne nella famiglia tradizionale (Dacia Maraini e Carla Cerati).

Nel quarto capitolo Benedetti, attraverso testi femministi e romanzi contemporanei, esamina l'antagonismo della figlia nei riguardi della madre, seguito da un necessario riavvicinamento. Si vedano per esempio i due libri di Clara Sereni, *Casalinghitudine* (1987) e *Il gioco dei regni* (1993), dove la scrittrice presenta prima il punto di vista della figlia, che si sente abbandonata dalla madre, e poi quello della madre malata, che invano cerca di essere vicina alla sua bambina.

Nell'ultimo capitolo Benedetti mette in evidenza il rapido declino delle nascite tra il 1981 e il 2004, dovuto alla tendenza a prolungare l'adolescenza e a differire le responsabilità del mondo adulto, a preoccupazioni finanziarie, nonché al desiderio delle donne di far carriera. E tuttavia, anche se la maternità non è più vista come il destino delle donne, il rapporto madre figlia viene riconosciuto come fondamentale non solo per le donne ma per tutta la società. Da questo concetto deriva un nuovo modo di concepire la maternità in senso lato, come desiderio e capacità di nutrire e di proteggere gli altri esseri umani e non solo quelli a cui la donna è legata biologicamente (Viganò e Maraini). Benedetti conclude su una nota positiva mostrando la possibilità di nuovi sviluppi nella società man mano che il concetto di maternità si amplia e si trasforma.

In conclusione Laura Benedetti in questo suo studio multiculturale ci presenta un'ampia e ben documentata panoramica dello sviluppo del concetto di maternità e della visione della donna nella letteratura e nella società italiana del ventesimo secolo.

GIULIANA SANGUINETTI KATZ

University of Toronto

Francesco Loriggio ed.. *The Last Effort of Dreams. Essays on the Poetry of Pier Giorgio di Cicco*. Waterloo, Ontario: Wilfrid Laurier University Press, 2007. Pp. xvii + 207. ISBN 1-55458-019-6. \$65 (hard cover)

This is an important publication since it is the first monograph on Pier Giorgio Di Cicco, a book that, as the editor himself asserts, "in one version or another, by some individual or other, should have appeared years ago" (xiv). The volume comprises ten essays and an introduction by the editor, as well as a bibliography of works by and on Di Cicco. The contributors include fellow poets Mary di Michele, Robert Billings, Dennis Lee, and Albert F. Moritz, comparativists William Anselmi, William Boelhower, and Francesco Loriggio, Italianist Vera Golini, and philosophy professor Yaroslav Senyshyn. This disparate group of accomplished readers and critics brings to Di Cicco's texts a variety of approaches that range from the biographical and the historiographic to the formalist and philosophical, thereby revealing the complexity of the Italian-Canadian poet's work and its place in the context of contemporary Canadian poetry.

Some of the contributions were previously published between 1986 and 2004. There is an interesting blend of biographical elements, informal conversations with Di Cicco, reflections on the writing career of this poet-turned-priest who, after a 15-year hiatus (1986–2001), resumed his poetic production, comments on the nature of poetry (his and that of other poets), and reconstructions of the Canadian literary scene at Harbourfront in Toronto in the 1973–1985 period, where Di Cicco came into contact with such Canadian literary figures as Margaret Atwood, Irving Layton, Gwendolin MacEwen, Al Purdy, and Joe Rosenblatt.

Through multiple perspectives on Pier Giorgio Di Cicco, the person and the poet, readers of *The Last Effort of Dreams* are treated to sophisticated and insightful interpretations of some of the author's major collections, published before and after his "vow of silence." These include *We Are the Light Turning* (1975), *The Tough Romance* (1979), *Flying Deeper into the Century* (1982), and *Virgin Science: Hunting Holistic Paradigms* (1986), as well as his more recent works, *Living in Paradise* (2001), *The Honeymoon Wilderness* (2002), and *Dark Time of Angels* (2003).

Francesco Loriggio, for example, considers the form and function of *Flying Deeper into the Century* as emblematic of "the collection with which Di Cicco's metaphysical poetry (or better, Di Cicco's grappling with metaphysics) officially